

# LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FASCICOLO CCXCVIII

[ESTRATTO]



NAPOLI

GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

1998

LA PAROLA DEL PASSATO · RIVISTA DI STUDI ANTICHI

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI.

Consiglio direttivo: LUIGI BESCHI, FRANCESCO DE MARTINO, SERGIO DONADONI,  
EUGENIO GARIN, MARCELLO GIGANTE, ALBERTO GRILLI, GIANFRANCO MADDOLI,  
FAUSTO ZEVI. Redazione: PIA DE FIDIO, RAFFAELLA PIEROBON BENOIT, MARISA  
TORTORELLI GHIDINI. Coordinamento: CHRISTIANE GROEBEN.

VOLUME LIII/1998 - FASCICOLO I (CCXCVIII DELLA SERIE)

FABIO ROSCALLA, *Mida e Cinira: per un confronto storico-  
religioso* 5

NOTE CRITICHE E FILOLOGICHE

MASSIMO NAFISSI, *Ἐαίθειν: le gambe di Melosa* 30

STAVROS A. FRANGOULIDIS, *The Entrapment of Pyrgopolynices  
in Plautus' Miles Gloriosus* 40

TESTI E MONUMENTI

ADRIANO LA REGINA, *Dono degli oligarchi di Amina all'He-  
raion di Poseidonia* 44

LUIGI BESCHI, *Arte e cultura di Lemno arcaica* 48

RASSEGNE

LAURA BIONDI: A. Franchi De Bellis, *I cippi prenestini* 77

## RASSEGNE

A. FRANCHI DE BELLIS, *I cippi prenestini* (Urbino, Edizioni Quattro Venti, 1997: Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Urbino, Scienze umane, Serie di Linguistica Letteratura Arte XIII). Pp. 245 con XXXII tavv. f.t.

Nelle sue *Origini di Roma, I. La famiglia* (Firenze, 1970), E. Peruzzi così esprime il valore paradigmatico delle iscrizioni della necropoli di Praeneste per lo studio dell'uso onomastico femminile nella società latina (p. 57): 'Si tratta di un complesso di testi puramente onomastici (cioè senza *cursus honorum*, *elogia*, *carmina epigraphica* ecc.) e che seguono schemi ben definiti. Così, abbiamo qui una documentazione omogenea dell'uso onomastico per le persone dei due sessi in una medesima comunità latina durante un lungo periodo: uso costante, dunque conservatore, che ha perciò il carattere di una precisa consuetudine' (citato anche dalla Franchi De Bellis, p. 16, che sottolinea l'eccezionalità del complesso epigrafico: i pur 'scheletrici' dati onomastici prenestini 'riescono ad illuminare la struttura sociale di Praeneste come non capita, in età così antica, per nessun altro agglomerato urbano, neanche per Roma').

E se le reiterate vicende di sconvolgimento e spoliazione della necropoli prenestina (che la Franchi De Bellis ben evidenzia rifacendo minutamente la storia degli scavi dal 1855 ad oggi [pp. 9-22]) non consentono, tranne casi sporadici,<sup>1</sup> di recuperare il contesto funerario dei materiali, e se a tale sorte non sfuggono neppure i cippi iscritti a cui il volume è interamente dedicato, tanto più significativo e stimolante appare il lavoro di organica ricostruzione di quel *corpus* epigrafico.

<sup>1</sup> Come l'Autrice, op. cit., p. 13, 75 ricorda per 17.5 AVLIA-C-F (CIL I<sup>2</sup> 95).

Trovano infatti utile collocazione, entro la struttura articolata ma agile delle schede descrittive delle singole epigrafi, i risultati di un'attenta revisione e riedizione dei materiali precedentemente pubblicati.<sup>2</sup> A questi si aggiungono le non poche epigrafi qui edite per la prima volta<sup>3</sup> e che restituiscono sia *nomina* di *gentes* prenestine già note (gli *Acutilii* di 2.2, i *Caedicii* di 21.2, i *Roscii* di 114.6, i *Terpolii* di 132.2, di accertata origine plebea come gli *Atilii* [14.3] o appartenenti alla nobiltà più eminente come gli *Orcevii* [90.6]), sia *nomina* di famiglie finora non documentate nell'onomastica del centro laziale, come i *Gu(n)gii* di 118.6 (iscrizione che offre anche una nuova occorrenza di *Satricanus*, gentilizio esclusivamente prenestino).

La scelta di ordinare alfabeticamente per *gentes* le iscrizioni, per un totale di 152 *nomina*, non pare funzionale solo ad una più agile consultazione del volume (aspetto comunque apprezzabile), né è motivata da un interesse meramente prosopografico ma, come credo, ben risponde all'intento di inserire l'indagine linguistico-epigrafica ed onomastica (interessi primari di un'impostazione che, peraltro, è interdisciplinare) entro le coordinate storico-archeologiche che una feconda tradizione di studi offre alla lettura critica e meditata dell'Autrice. Ciò appunto le consente, a partire dai dati linguistici e onomastici, non solo di individuare la provenienza etnico-geografica delle *gentes* della Colombella,<sup>4</sup> ma anche di ricostruire il tessuto familiare e sociale dell'*élite* prenestina in età medio- e tardo-repubblicana e di indagarlo nei rapporti interfamiliari dentro e fuori Praeneste, con città del Lazio e in particolare con Roma, nonché con la Grecia e il Mediterraneo orientale, dove prima del tragico assedio sillano, nella fase di maggiore

<sup>2</sup> Frutto di verifica autoptica sono, ad esempio, la restituzione (52.4) EP[ ]LEIA Ç·F, la conferma di lettura (117.2) C·SA[MI]ARIO·N·F·N·N, le collocazioni correttamente attribuite dall'Autrice ai cippi iscritti 117.5, 120.4, 122.1, 127.2, 133.1, 144 etc.

<sup>3</sup> Fra questi, oltre alle epigrafi sopra citate, anche le abbreviazioni M- e ]-RI·P·], per le quali v. tav. XXXIIb, c. Degno di menzione è anche il corredo fotografico di tutti gli inediti e di alcune iscrizioni già edite, a conclusione del volume.

<sup>4</sup> Op. cit., p. 26: 'Quello che mi preme sottolineare fin da ora è l'eterogeneità della popolazione prenestina. L'onomastica dà l'immagine di una società etnicamente composita, e siccome i nomi propri non sono segni linguistici ma etichette con funzione identificativa, si è indotti a domandarci in che misura essi rappresentino il «prenestino»; e così, per esempio, se le oscillazioni formali dei nomi nell'ambito di una stessa famiglia corrispondano a diverse fasi nello sviluppo del prenestino o siano adattamento progressivo di forme non prenestine alla parlata locale'.

espansione prenestina, si indirizzano gli interessi mercantili di numerose famiglie cittadine.

Nella sezione *L'onomastica dei cippi* (pp. 22-49) la Franchi De Bellis affronta questioni di rilevante interesse giuridico e più latamente culturale per la civiltà latina ed italica; fra tutte, quella del *tabu* onomastico del prenome femminile, già ampiamente argomentata da E. Peruzzi.

Ancora una volta, la rilevanza delle iscrizioni della necropoli della Colombella ai fini di documentare l'uso onomastico nei secc. IV-II a.C. è a questo proposito tanto più evidente nei casi che costituiscono apparenti eccezioni alle norme consuetudinarie. Mi riferisco alle epigrafi di defunte: 39.2 (*CIL I*<sup>2</sup> 128) C·COMENIAI·C·F / OR e 92.1 (*CIL I*<sup>2</sup> 233a) L·OTRONIA / EPULEI, nelle quali la presenza di un prenome femminile abbreviato, lungi dal provare la variabilità della struttura onomastica a Praeneste per influenza di 'un marginale influsso di adstrato' etrusco<sup>5</sup> (come è legittimo supporre per altri ambiti di quella cultura laziale), o lungi dal rappresentare 'eccezioni che confermano la regola',<sup>6</sup> viene dall'Autrice convincentemente ricondotta al costume matrimoniale latino, supponendo che (p. 30) 'le sigle C. e L. delle due iscrizioni siano il femminile del prenome del marito secondo l'uso dell'imposizione del prenome al momento del matrimonio attestato dalla formula  $\delta\pi\omega\upsilon\ \sigma\upsilon\ \Gamma\acute{\alpha}\iota\omicron\varsigma\ \epsilon\gamma\omega\ \Gamma\acute{\alpha}\iota\alpha$ ' (Plut., *quaest. Rom.* 309; cf. sul tema E. Peruzzi, op. cit., I, pp. 99-110).

Ma ancor più interessanti sono le considerazioni che la Franchi De Bellis dedica all'esame della lingua dei cippi nella sezione *Gentilizi maschili con uscita in -i e in -io* (pp. 33-43). In particolare, l'interpretazione dei gentilizi maschili in -i in epigrafi del tipo L·ANTONISTRATO (11.3, *CIL I*<sup>2</sup> 81) come nominativi singolari in accordo con J. Kaimio, se da un lato consente all'Autrice di riesaminare l'ampia casistica latina dei gentilizi in -i e di verificare l'infondatezza della tesi che, con R. Wachter, vi vedrebbe dei genitivi singolari, dall'altro rappresenta una acquisizione definitiva sul piano dell'esegesi linguistica.

Il fenomeno, infatti, viene efficacemente spiegato dalla Franchi De Bellis non con ragioni di ordine morfologico o fonetico (ad esempio supponendo l'indebolimento e la conseguente caduta di -s, che non rende conto di casi come 90.5: L·ORGIVI·L·F / VAPIDVS), ma viene ricondotto alla consuetudine dell'abbreviazione grafica, che giustifica

<sup>5</sup> Così E. CAMPANILE, *Stammbaum e Sprachbund: il caso dell'onomastica femminile nel mondo italico e latino*, «InL», XVI, 1993, p. 51 e pp. 49-51.

<sup>6</sup> Così E. PERUZZI, op. cit., p. 65.

nei medesimi termini (e ciò è risolutivo) l'assenza di -s anche nei gentilizi maschili in -io. Così, (p. 42) 'la grafia dei gentilizi in -io, come di quelli in -i, riflette solo una pratica scrittoria, un uso burocratico cristallizzatosi nel tempo e presente abitualmente a fianco dei gentilizi con uscita -ios/-ius, che è quella che avrà il sopravvento inquadrando anche formalmente il gentilizio nella flessione nominale'.

Chiude le ultime pagine della sezione un succinto ma dettagliato elenco di fatti ortografici, fonetici e morfologici caratteristici del prenestino dei cippi (*Altre caratteristiche linguistiche*, pp. 43-49), che in molti punti richiama e conferma le osservazioni di A. Ernout in *Le parler de Préneste d'après les inscriptions* («MSL», XIII, 1905-1906, pp. 293-349), così che si può estendere al recente volume quanto lo stesso Ernout concludeva in merito alle proprie indagini sul prenestino (p. 349): '... les documents qui existent et qui ont été utilisés ont été suffisants pour donner une vue assez nette et complète, tout au moins en phonétique, de ce que pouvait être un parler des environs de Rome'.

Laura Biondi

*LA PAROLA  
DEL PASSATO*

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

1999:

numero singolo	L. 25.000
estero	L. 30.000
abbonamento annuo	L. 125.000
estero	L. 150.000

versamenti sul c.c.p. 20955803  
intestato a Macchiaroli Napoli

ISSN 0031 - 2355

© 1999 - Edizioni e Distribuzioni